

BENIN, MARZO 2016 “VIAGGIO DENTRO LA SPERANZA”

Viaggiando dal nord al sud del Benin Little Hands incontra nuove storie di vita degli ejt, (enfants jeune travailleur) Visitando nuovamente questo paese africano si riscopre il valore e l'efficacia degli interventi dei progetti ejt. Incontrando i ragazzi ci si rende sempre più conto dell'importanza del loro ruolo nel voler far rinascere il loro paese con tenacia e con solidarietà che li porta ad essere promotori di uno sviluppo economico e sociale partendo da ogni singolo gruppo di base. Idha la tesoriera del gruppo di base di Natitangou, ci racconta l'impegno profuso da tutto il gruppo per sensibilizzare su una problematica molto radicata che riguarda il matrimonio forzato e precoce e la tratta dei bambini che vengono venduti dai loro genitori e portati forzatamente in Nigeria le bambine vengono incanalate come lavoratrici domestiche mentre i bambini sono portati a coltivare i campi o destinati alla lavorazione della pietra nelle cave.



I ragazzi ejt del gruppo di base a Natitangou



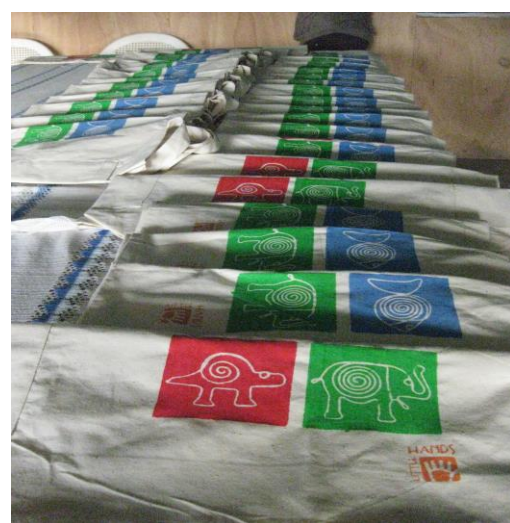
la sede operativa degli ejt a Calavi

I nostri volontari accompagnati nel viaggio da Bernardin il coordinatore del movimento ejt Little hands riesce a raggiungere in profondità le situazioni più difficili ed ancora nascoste .

Il primo incontro con i ragazzi ejt si tiene nella loro sede a Calavi una città molto trafficata a pochi chilometri da Cotonou, nella sede possiamo incontrare i ragazzi e vederli in azione serigrafando alcuni prodotti di Little Hands, questo è infatti il progetto della serigrafia a Calavi. I ragazzi lavorano con motivazione ed allegria nonostante il caldo umido del luogo difficile da sopportare in alcuni momenti della giornata.



I serigrafi Andre e Didier al lavoro nella serigrafia di Calavi



le borse in cotone serigrafate

L'incontro con i gruppi di base di Calavi si rivela molto interessante, dopo una breve presentazione i ragazzi provenienti da zone periferiche di Calavi ci raccontano le loro realtà presentandoci le attività generatrici di reddito

che svolgono nella quotidianità: la produzione di dolci realizzati con il latte condensato che poi rivendono ed altre attività che gli permettono di avere un'entrata economica fondamentale per la loro sopravvivenza. Notiamo in loro un vero proprio entusiasmo nel raccontare come si sono avvicinati al movimento ejt del Benin e quanto questo gli ha aiutati a capire il valore dei loro diritti ed il rispetto degli stessi. Sulla porta d'ingresso della loro sede sono elencati i dodici diritti dei bambini a segno fondamentale di miglioramento della loro vita.

La visita al mercato di Midombo (mercato dove si lavora il ferro) il giorno seguente è stata a dir poco impattante, vedendo quanti bambini vi lavorano in condizioni di sfruttamento ci viene automatico pensare come può essere possibile che esista ancora oggi un sistema perverso che non abbia un minimo di umanità nei confronti dell'infanzia. La maggior parte di questi bambini e ragazzi proviene da stati africani diversi per lo più venduti dai loro genitori, bambini privati della loro identità e dignità umana. Si legge nei loro occhi una infinita tristezza che non può lasciarci indifferenti, cerchiamo di documentare la situazione scattando alcune foto ma i padroni degli atelier intervengono immediatamente per impedirci di farlo e ci chiedono denaro in cambio dell'autorizzazione a scattare le fotografie. Nonostante tanta sofferenza che rende impotente qualsiasi essere umano, vediamo rinascere la speranza nella baracca di Jhosefu un grande ejt, vecchio africano, persona minuta che segue i ragazzi che lavorano al mercato sensibilizzandoli sui diritti di bambini lavoratori, attraverso degli incontri settimanali spiega loro tutti gli interventi sociali che gli ejt mettono in campo per aiutare a farsi rispettare ed a far capire l'importanza del proteggersi uno con l'altro. Jhosefu nella sua baracca ospita alcuni ragazzi che lavorano al mercato offrendo loro vitto e alloggio, altri purtroppo rimangono all'interno del mercato e vivono praticamente lì in una condizione totalmente disumana soprattutto durante la stagione delle piogge.



Gli angeli di latta importati da Little Hands

Jhosefu nel suo laboratorio a Cotonou

Tutto ciò avviene anche a causa di una legge emanata dallo stato Beninese che incentiva attività lavorative che si trasformano in vere e proprie cause di sfruttamento, per meglio comprendere questa tragica realtà è necessario sapere che in Benin esiste l'apprendistato che permette ad un padrone di avere a disposizione per tre anni i bambini per insegnare loro una professione e solo dopo questi tre anni i bambini sono liberi di andarsene e poter iniziare un'attività in proprio. Gli ejt tengono monitorata la situazione affinché questi bambini non vengano maltrattati e sfruttati dai loro padroni e quando si presentano casi di sfruttamento e maltrattamento intervengono con i padroni a tutela e protezione dei ragazzi. Questo per gli ejt è un lavoro immenso e a volte faticoso perché servono molte più risorse economiche per poter far fronte a questa problematica. Nell'atelier di Jhosefu vengono realizzati dai bambini alcuni prodotti di Little Hands, prodotti fatti con materiale riciclato come la latta e le candele dei motorini, cosa curiosa man mano che i prodotti sono terminati Jhosefu li custodisce all'interno di un vecchio cilindro di lavatrice che funge quasi da cassaforte, la custodia di questi oggetti rivela l'importanza che Jhosefu dà al lavoro dei ragazzi.

A metà settimana Ferdinando uno dei coordinatori ejt ci accompagna a visitare il suo villaggio Sociangue ed a Ganvie(villaggio di palafitte situato sul lago) attraversiamo il lago a bordo di una piroga tipica imbarcazione locale. In questa zona lacustre incontriamo un'altra realtà altrettanto complessa: si tratta infatti di bambini lavoratori notturni. Gli abitanti di questa zona vivono dell'allevamento del pesce che poi rivendono, il lago è colmo di spazi delimitati da reti dove viene allevato il pesce e i bambini di notte dalle nove di sera alle otto del mattino diventano bambini guardiani delle reti contenti i pesci. Abbiamo fatto un'escursione notturna sul lago per vedere di persona come questi bambini abbandonati a se stessi, lavorano in condizioni altrettanto disumane. Trascorrono la notte nella piroga alcuni sono sdraiati coperti da sacchi di chelofhan mentre altri trascorrono la notte in piedi sulla piroga per poter controllare meglio le reti dove vi è il pesce, il nostro avvicinarsi nel pieno dell'oscurità che viene illuminato da una lanterna li disorienta e li spaventa, allora ci chiediamo che senso ha tutto ciò, come possono questi bambini difendersi da un'aggressione mirata a rubare il pesce, come possono avere la forza di nuotare per salvarsi durante il periodo delle piogge e degli uragani quando l'acqua riempie la piroga e la fa rovesciare o affondare. L'unica soluzione possibile è eliminare questa assurda realtà attraverso un progetto mirato a estirpare il problema. Gli ejt hanno preparato un progetto dal titolo "zero bambini guardiani sul lago" si tratta dell'acquisto di una piroga a motore che servirà a fare uscite notturne sul lago per recuperare e riportare a casa i bambini guardiani, nel caso in cui dovessero trovare resistenza da parte dei loro padri che obbligano i bambini a lavorare di notte interverrà direttamente la gendarmeria locale. Little Hands porterà all'attenzione questa problematica per una raccolta di fondi che permetta l'acquisto della piroga a motore.



I ragazzi guardiani delle reti sul lago di Nokue



villaggio lacustre So Tchanhouè con la "piroga" degli ejt

Giunti alla seconda settimana di viaggio ci rechiamo al nord del Benin con un bus di linea locale, un viaggio di otto ore per raggiungere la città di Natitangu, siamo accolti dai gruppi di base ejt di quella zona con i quali possiamo condividere alcuni momenti di riflessione sulla loro realtà. La problematica che emerge è quella di sradicare il matrimonio forzato e precoce delle bambine e frenare l'esodo verso altri paesi come preannunciato all'inizio di questa relazione. Anche qui troviamo nei ragazzi una tenacia e determinazione a far sì che nasca una realtà differente per un futuro migliore. Il sorriso di Agnese è la speranza fatta persona.

Ultima tappa del viaggio al nord è la città di Djougou dove incontriamo le donne dell'atelier Espace Tissage qui si producono tessuti con il telaio a mano e la cosa più innovativa è la lavorazione a telaio dei sacchetti di plastica che vengono riciclati e dopo essere stati lavati e tagliati in strisce vengono tessuti con il filo di cotone per realizzare prodotti come pochette, porta occhiali, zainetti e altri prodotti. Anche questo incontro si presenta decisamente interessante per Little Hands tanto che si decide di iniziare una collaborazione per la creazione di alcuni prodotti da commercializzare in Italia.



Tessitura con sacchetti di plastica riciclati



Laboratorio di Espage Tissage

Di ritorno a Calavi incontriamo i ragazzi del progetto della serigrafia che stanno ultimando la stampa dei nostri prodotti e vi è grande soddisfazione di tutti per essere riusciti a portare a termine il programma del viaggio senza intoppi.

Rientriamo in Italia con un bagaglio pesante di pensieri e riflessioni su quanto abbiamo visto e sentito e ci auspichiamo di riuscire a far comprendere ancor di più l'importanza di questi incontri ed il valore aggiunto che porta con sé ogni singola storia di ogni singolo bambino ejt.

Ringraziamo l'Associazione IN VIAGGIO di Menaggio che attraverso la loro volontaria Laura ci ha accompagnato in questo viaggio.

Un saluto a tutti coloro che seguono con interesse il nostro cammino con gli EJT.

Grazia e Fabio